ANNO XIII. Giovedì, 3 Maggio 1860. N. 123.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	»
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	»
Austria	» 48	» 25	»

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 39 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 MAGGIO

IL RE ED CLERO

Il viaggio testè intrapreso dal nostro Re nelle provincie dell'Italia centrale ha porta l'occasione al clero di quei paesi di manifestare i sentimenti da cui sono animati verso il nuovo loro sovrano ed il modo con cui coscienziosamente giudicano il presente movimento italiano, nel quale, come nessuno ignora, si fece ogni sforzo per impigliare la quistione religiosa. Noi abbiamo cagione di andar grandemente lieti della manifestazione ottenutasi, ed accordando naturalmente com'è di dovere una qualche eccezione pel clero della Romagna, dove i preti non solo rappresentavano il potere religioso ma erano anche gli ufficiali politici del cessato governo pontificio, si può ben dire di aver trovato un appoggio franco e patriotico che per esempio non si avrebbe potuto sperare se tutto il clero italiano si avesse dovuto giudicare da quello che ha presso di noi per antesignani il *Cattolico* e l'*Armonia*.

Sia lode dunque al clero italiano che dando prova di illuminato patriotismo mostrò in uno di essere compenetrato delle vere massime evangeliche: sia lode al clero italiano che in generale fece palese il suo desiderio di camminare d'accordo colle popolazioni e di non voler essere cagione di turbolenze ostinandosi in una via opposta all'esigenza dei tempi e della civiltà di cui la nostra bella patria fu mai sempre vigile custode. Le eccezioni che si notarono nulla tolgono all'imponenza della dimostrazione; ma solamente suggeriscono un' importante considerazione che sottoponiamo al giudizio degli stessi clericali.

Fu un tempo in cui il partito avverso alla nostra emancipazione nazionale potè, con qualche apparenza di ragione, vantare nelle sue file il corpo intero del clericato. La pressione della maggior parte dei capi della chiesa, la debolezza del basso clero, cagionata in gran parte dall'incertezza della sua situazione e dal nessun aiuto che poteva sperare nel governo, faceva sì che fra il nemico forastiero e questo avversario indigeno si facesse ben poca differenza, e calcolando le difficoltà che vi erano a vincere per raggiungere lo scopo desiderato della nostra indipendenza, si mettevano sullo stesso piattello della bilancia gli austriaci e la quasi totalità dei preti. Ora è necessario avvertire al grande cambiamento che si è operato. Già il clero lombardo diede il nobile esempio di svincolarsi dalla solidarietà che su di lui voleva far pesare la consorteria anti-nazionale del nostro clericato e se ora vi si unisce nello stesso intendimento liberale e nazionale il clero dell'Italia centrale, anche il nostro conviene che pensi alla nuova situazione emergente di questo fatto.

Gli ecclesiastici devono pensare all' importanza che ha la solidarietà nell'insegnamento e nelle dottrine loro. Eglino non dovrebbero anatemizzare in Torino chi è benedetto a Milano e Firenze; non dovrebbero insegnare a Pisa ed a Bologna una massima contraria a quella che verrà bandita a Pistoia ed a Cremona.

Pensino sopratutto che se l'unanimità con cui osteggiarono la nostra causa non impedì a noi di maturarla ed avviarla sì bene al suo prospero compimento: se la loro ostinata opposizione non bastò a frastornare l'opera meravigliosa della rigenerazione italiana, che cosa mai può farci questa opposizione quando sarà neutralizzata dalle loro dissidenze? Non è dunque il nostro interesse che ci spinge a questa considerazione, ma è il bene inteso interesse del clero medesimo. Vogliamo dire l' interesse morale per cui importa che questa parte cospicua della società sia circondata da quel rispetto ed abbia perciò quella legittima influenza che le rendano facile e profittevole l' alta missione affidatale e che correrebbe rischio di diventarle scabrosa quando, in grazia di un' attitudine meno prudente, continuasse a gravemente compromettersi.

DEFINIZIONI

I giornali dell' opposizione hanno fatto dei loro deputati e dei ministeriali una definizione che sarà utile al loro scopo; ma che non crediamo guari conforme alla verità.

Che cosa è un deputato dell' opposizione?

Chiunque abbia buon senso risponderebbe: è il deputato, il quale pensando che la condotta politica od amministrativa del governo non sia quella richiesta dai veri interessi dello stato, cerca, coll' abbattere il ministero e sostituirgli altri uomini di sua fiducia, di raddrizzare al meglio la nave dello stato.

Ma così non dicono i giornali a cui alludiamo. Sapendo benissimo, che nella massa delle popolazioni, questa condanna della politica del governo non venne pronunciata e che non si sente in alcun modo la necessità di vedere altri uomini al potere, quei giornali hanno definito il deputato opponente nel seguente modo: l' individuo che sorveglierà attento la condotta del ministero e l'approverà o la disapproverà a seconda della propria coscienza.

Questo, non esitiamo a dichiararlo, è un nascondere la propria per navigare sotto la bandiera altrui. Se si vuole intendere che i deputati debbano sorvegliare la condotta del ministero ed abbandonarlo ove diserti quella via che gli valse la pubblica fiducia, non vi ha bisogno per questo di istituire una specie di monopolio a favore dei deputati di qualsiasi partito. Ogni rappresentante della nazione conserva, entrando in parlamento, il diritto di liberamente giudicare gli atti del governo e di approvarli o di condannarli. Quella maggioranza a cui nelle legislature passate si rimproverò con sì poco senno la sua docilità, avrebbe abbandonato qualunque ministero che, dell'emancipazione italiana, non avesse fatto la prima delle sue preoccupazioni.

Ma che questa sorveglianza sia esercitata da amici o da avversarii, è ben diverso il caso. Qual è quel ministero che, rispettando se stesso, acconsentirebbe di restare al potere avendo di fronte una maggioranza di avversarii, quantunque questi, o perchè non credessero giunta peranco l'ora aspettata, o per altra interessata tolleranza acconsentissero a prolungarne l'esistenza? Nessuno certamente.

Nei governi costituzionali si governa colla maggioranza, e non contro di essa. L'idea della servilità fu sempre l'arma di cui si servirono le minoranze per combattere i loro avversarii; ma è nello stesso tempo l'arma più ridicola che mai vi sia, e che dovrebbe essere inoffensiva, se i popoli fossero educati profondamente al tirocinio del regime costituzionale. Se l'opposizione potesse dimani giungere al potere la parola *servilità* sarebbe sbandita dai suoi giornali, e sarebbe sostituita tantosto da quella di *disciplina*.

Oh quanto inchiostro si consumerebbe in allora a provare la necessità di questa disciplina, e come senza di essa non vi possono essere partiti politici e quindi non vi possono essere liberi governi!

Una qualche reminiscenza l'abbiamo anche di questo, ed un articolo che oggi abbiamo veduto nel *Diritto*, ci ricorda di averlo letto otto mesi sono in altro giornale. In entrambi si cerca e si cercava la libertà di discutere gli atti del governo. Se non che in allora erano al potere uomini diversi da quelli che non vi sono, ed i due giornali si trovavano conseguentemente anch'essi in una posizione diversa di quella in cui si trovavano oggidì al cospetto dal governo.

INAUGURAZIONE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« Oggi (1° maggio) nel palazzo di corte si compieva la cerimonia solenne dell'installazione della Corte di Cassazione. Alle 11 ore, nella grande sala detta delle *Cariatidi*, conveniva eletto ceto di cittadini, e nelle gallerie numerose ed eleganti signore. Varii seggi erano preparati ad accogliere i magistrati e le autorità, e nel mezzo della sala era eretto il trono colla effigie del Re Vittorio Emanuele II. Alle ore 11 1/2 entrò la Corte di Cassazione, ed il barone Manno, suo presidente, sedette alla sinistra del trono. Il ministro di grazia e giustizia tenne il seggio di fronte al trono, avendo al fianco il governatore della provincia, ed il sindaco della città. Apparve poscia il commissario di S. M. conte Sclopis di Salerano, il quale prese posto alla destra del trono. Dopochè egli si assise, incaricò il cavaliere Chiesa, capo divisione del ministero di grazia e giustizia, di dare lettura del decreto reale del 20 ottobre 1859 con cui era stabilita in Milano la sede della Corte di Cassazione.

« Terminata la lettura del decreto, il conte Sclopis lesse un forbito discorso analogo alla solennità che erasi compita. Noi non potremmo seguire l' illustre uomo di stato nei varii temi ch'ei percorse con quell' ingegno e facondia che s' addicono allo scrittore della *Storia della legislazione in Italia*. Ma speriamo che il discorso sarà fatto di pubblica ragione. Il plauso che l'assemblea ha calorosamente tributato alle eloquenti parole del conte Sclopis, è il migliore giudizio dell' impressione che bella ed affettuosa egli destò negli uditori. Quando disse essere mestieri alla civile società di forti opere, la giustizia essere necessario ed assoluto vincolo degli umani consorzii, un simbolo di unione essere questa adunanza, frutto delle eroiche gesta dovute alla costanza lombarda, alla energia piemontese, ai generosi soccorsi di un prode alleato, e principe e popolo far qui una sola, potente e rispettata famiglia, destava in ogni cuore i più generosi sensi, quali si convenivano alla solenne e civile cerimonia. Si diffuse quindi con molta opportunità a rammentare i più grandi giureconsulti di Lombardia e del Piemonte, e, ponendo a riscontro il Fabro col Beccaria, auspicava a quella felice unione di idee che omai deve collegare queste due provincie del regno italiano. Chiuse incitando ad elevare le insegne della Corte a simbolo dell'autorità che è chiamata ad esercitare.

«Rispondeva a quel discorso il presidente della Corte di Cassazione, il barone Manno. Dopo avere ringraziato il commissario regio delle parole di lode a lui ed alla Corte rivolte con isquisito sentire, egli volle evocare la memoria di due illustri giureconsulti lombardi, Marcio Salvio Giuliano, ed Andrea Alciato. Egli disse che, se un tempo vennero qui italiani a sradicare dal suolo questa nobilissima città, oggidì vengono a stabilirvi la sede di quella Corte, cui è specialmente commesso di mantenere l' impero della legalità. Disse di Giuliano, e come ai tempi di Adriano recasse in fiore lo studio del diritto, ed in particolare dell' *Editto perpetuo*. Disse pure di Alciato, e quanto l' eleganza del dire, accoppiata alla profondità di dottrina, lo raccomandassero all'amore dei posteri e lo levassero a fama nei suoi tempi. Nè qui ristette a mentovare il fiore degli ingegni cui fu patria questa terra, ma volle evocare la memoria dei più ammirandi uomini che illustrarono la Lombardia in ogni culto di lettere o di scienze. La grave età nulla toglieva alla caldezza del dire dello *Storico della Sardegna*; egli raccolse un plauso generale e spontaneo dall' adunanza. Per ultimo il conte Sclopis sorse a dire come questo felice giorno fosse l'anniversario di quello, in cui lasciando Torino aveva mosso verso il campo a preparare i trionfi di Palestro e S. Martino. Pronunziato quel generoso ricordo, al suo grido di *Viva il Re*, eccheggiava la sala di unanimi ed affettuosi applausi a Vittorio Emanuele. »

VIAGGIO DEL RE

Nel *Monitore Toscano*, sotto la data di Firenze, 29 aprile, si legge:

Iersera S. M. il Re, con la sua corte, S. A. R. il principe luogotenente, i ministri e il governatore generale, onorò per più di 2 ore la festa di ballo data dalla Società del Casino di Firenze nel già palazzo Borghese. Benchè per la singolare bellezza e acconcia disposizione delle molte sale, e segnatamente della splendida galleria, si potesse facilmente prevedere qual sarebbe stata la festa, pure l'effetto fu maggiore dell'aspettativa; imperocchè la magnificenza delle suppellettili, l'eleganza delle decorazioni, la vaghezza degli abbigliamenti, il numero straordinario d'ogni ordine di cittadini intervenuti con le più gentili signore di Toscana, la resero festa veramente regale e da illustrare la Società del Casino. Il Re venne salutato, all'arrivo e alla partenza da plausi e acclamazioni vivissime, oltre di che fu continuo segno di affettuosa venerazione, a cui S. M. rispondeva con la cavalleresca franchezza che fa suo il cuore di tutti.

Oggi il Re ha ricevuto i toscani testè decorati de'suoi ordini e gli ufficiali della guardia nazionale; indi ha dato un gran pranzo, a cui erano anche invitate le signore toscane che doveano presentarlo di un prezioso Albo.

Alle 7 pom. S. M. partiva per recarsi alla Luminara di Pisa, con la sua corte, S. A. R. il principe luogotenente, i ministri e il governator generale.

Lo stesso giornale, sotto la data del 30, ci reca quanto segue:

Giorno di lieta memoria sarà sempre per i poggibonsesi il 26 aprile 1860, nel quale S. M. il magnanimo e valoroso Re Vittorio Emanuele nella sua gita per Siena, si compiacque far breve sosta alla stazione di Poggibonsi, ed ivi, colla affabilità e cortesia che tanto lo distinguono, si degnò ricevere gli omaggi che il magistrato, il clero, la guardia nazionale e la banda musicale di detta terra si fecero un dovere di tributargli. Numerosissimo si fu il concorso della popolazione, la quale, contenta di mirare da vicino il redentore d'Italia, prorompeva ad ogni tratto in fragorosi ed unanimi evviva. La M. S. accolse pure amorevolmente due indirizzi presentatigli, uno dal clero e l'altro dal magistrato, dei quali l' ultimo concepito nei seguenti termini:

Maestà,

Orgogliosi di accogliervi un istante fra le loro mura, i poggibonsesi sono lieti di offrire alla M. V. quei sinceri omaggi che vi sono altamente dovuti per le insigni vostre virtù.

Maestà! Come la vostra lealtà, il vostro valore e il vostro patriottismo ci sono garanti della futura grandezza della patria e della prosperità nostra, così il sangue sparso dai figli di questa terra sui campi di Curtatone e Montanara e il numero dei poggibonsesi accorsi da un anno ad accrescere volonterosi le file del prode esercito vostro, siano pegno sicuro del nostro amore per l'Italia e per voi. Che ove lo richieda la difesa del regno e della vostra augusta persona, magnanimo Sire, o il compimento dei grandi destini della nostra patria diletta, noi vi offeriamo fin d'oggi le nostre vite e sostanze.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 30:

Una deputazione ha presentato ieri a S. M. il Re l'Album che le donne toscane gli offrivano in attestato della riconoscenza che esse nutrono per lui per quanto ha fatto in pro dell' Italia. S. M. ha immensamente gradito questo dono, saggio delle arti nostre, mostrando di apprezzare il pensiero gentile che aveva in ciò diretto le donne toscane. La deputazione, scelta fra le signore del comitato promotore e fra le collettrici delle altre città, era composta della marchesa Teresa Bartolommei, signora Giulia Fabbricotti, contessa Eugenia Caselli, duchessa Isabella Caraffa, signora Gesualda Pozzolini, principessa Antonietta Strozzi, signora Forteguerri, contessa Maddalena Borghesi e marchesa Vittoria Malaspina.

— Il *Monitore di Bologna* del 30 aprile pubblica il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'alba del 1° maggio è annunziatrice avventurosa di immensa popolare letizia.

Una nuova luce irradia le nostre torri, i nostri colli, le nostre campagne! L'Angelo dell' italica redenzione, il guerriero invitto, l'*Eletto del popolo* VITTORIO EMANUELE viene fra le nostre mura.

VIVA IL RE!

Bologna esulta! e le patrie istorie che registrarono in pagine di lutto la venuta di monarchi nella nostra città, solo per affermare straniere dominazioni, o per ribadire le catene dell' italico servaggio, scrivano a caratteri eterni l' arrivo di un RE che alle grida di dolore degli oppressi gettò sulla bilancia dei destini d'Italia corona e vita, per conquistare la gloria di vendicar l'onta dei secoli, e riscattare l' esistenza di un gran popolo!

MILITI NAZIONALI!

Ardente il petto dall'immortale esempio, ispirato il cuore d'italiani sensi, accorrete numerosi fra le vostre file.

All'1 pomeridiana di martedì adunatevi tutti a quartiere dei Servi.

In tenuta di parata quelli che ricevettero invito a domicilio per servizio speciale; in cappotto, sia col kepì e pennacchio, sia col berretto, tutti gli altri.

Il militare vostro contegno, il vostro entusiasmo, nel gaudio universale, addimostri al gran Re, che più forti dei baluardi circostanti seno i petti delle cittadine milizie pronte a condurre il popol tutto a ripeter glorie memorabili contro i nemici d'Italia e della libertà al grido di

Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Eletto del Popolo!
Viva il Re!

Dal comando superiore, 29 aprile 1860.

Il maggiore generale
G. Malvezzi.

LA RIVOLUZIONE DELLA SICILIA

Ad ampliamento e complemento delle notizie pervenuteci ieri per mezzo del telegrafo, diamo le seguenti corrispondenze da Napoli, dirette la prima alla *Gazzetta di Genova* e la seconda al *Corriere Mercantile*:

Napoli, 28 aprile.

Ieri il vapore l'*Elettrico* è giunto da Palermo conducendo moltissime famiglie di militari che fuggono da colà. Sebbene delle lettere recate moltissime siano state bruciate, solo poche distribuite, e talune consegnate al direttore di polizia, pure si sono conosciuti dettagli positivi sulla situazione di varii punti della Sicilia. Il giorno 20 una colonna è uscita dalla cittadella di Messina e si è diretta sopra Galati, ove il 21 e 22 vi è stato un fiero combattimento; ma dopo la distruzione della città, il giorno 23, le truppe hanno dovuto ripiegarsi sopra Messina.

A Palermo gl'insorti stringono ogni dì più le regie truppe, che perdono terreno. In questo stato di cose il luogotenente ha fatto arrestare un grandissimo numero di pacifici cittadini e gli ha fatti imprigionare nel suo stesso palazzo per farsene scudo. Il marchese Costantino fu fatto passare arrestato per le strade all'oggetto d'intimorire il popolo, il quale ciò nonostante si mostra fremente ma non avvilito.

I ragazzi stessi per le vie gridano in faccia ai poliziotti: *Viva Vittorio Emanuele il Grande! Viva l'Italia!*

Domani, domenica, si designa come il giorno definitivo in cui tutte le forze insorgenti debbano fare un un tentativo sopra Palermo.

Una colonna sotto gli ordini del generale Letizia, è uscita da Palermo dirigendosi verso Trapani, ove si reca per sottomettere la città ed arrestare il colonnello Jauch del 13° di linea, già distituito. Questa colonna è appoggiata da due fregate a vapore. I colonnelli San Donato e Torrebruna hanno dato le loro dimissioni; la truppa comincia a manifestare sintomi di sconforto. Ecco le notizie vere di Sicilia.

Dopo ciò comprenderete quanto credito meritino i dispacci telegrafici dell'*Agenzia Havas* e le estere notizie di giornali ligi al governo di Napoli, il quale è inteso a tutto suo potere di far credere che la Sicilia sia tranquilla e che le corrispondenze dei giornali indipendenti siano esagerate.

Stanzia nel porto di Palermo la R. fregata sarda il *Governolo*: essa nell'entrare ricambiò i saluti d'uso con un legno della R. marina napolitana. (*)

Napoli, 29 aprile.

Continuano allarmantissime le notizie di Sicilia: il vapore *Elettrico* giunto ieri ha trasportato numerose famiglie d'impiegati, le quali spaventate fuggono il focolare della rivoluzione che in questo momento è Palermo. da un giorno all'altro, e dicesi positivamente per domani, attendersi una terribile insurrezione in questa città, dove da venti giorni gli abitanti non escono dalle case, non lavorano, non dormono e potrebbe quasi dirsi non mangiano. È un silenzio sepolcrale scosso di tanto in tanto dalle grida di *Viva l'Italia*, *Viva Vittorio Emanuele* e da qualche fucilata tirata contro la truppa.

I generali e gli ufficiali sono atterriti da una simile attitudine e dall'insubordinazione dei soldati, i quali, rotto ogni freno di disciplina, non attendono altro che a far sacco.

Ci viene assicurato positivamente che un capitano delle regie truppe che assaltarono Carini volendo opporsi agli eccidii e ladronecci dei suoi soldati, fu ucciso da essi.

L'arrivo a Palermo di due legni da guerra italiani e di due francesi ha prodotto un indicibile entusiasmo e i detenuti politici nella Vicaria fecero una grande dimostrazione. Il generale Salzano fece puntare i cannoni ed ordinò che si sparasse a mitraglia se la dimostrazione non fosse subito cessata.

(*) Questo semplice fatto è probabilmente quello che diede luogo alla diceria sparsa in Genova di una pretesa collisione.

COSE D'UNGHERIA

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza Havas*:

Le lettere pervenute oggi da Pesth a Vienna non lasciano alcun dubbio sui sentimenti di freddezza con i quali è stato accolto il decreto imperiale del 19 aprile nelle principali città dell'Ungheria. Sembra, dall'interpretazione che si dà generalmente alla lettera patente, che non è entrato affatto nelle intenzioni del nostro sovrano di ristabilire puramente e semplicemente le due camere ungheresi, tali quali esistevano da quattro secoli, ma sibbene di sostituire a questa istituzione una specie di assemblea provinciale, simile a quelle che il governo si propone d'introdurre in tutte le divisioni territoriali della monarchia austriaca, dopo l'attuazione della legge comunale. Non sarà attribuito, si aggiunge, alcun carattere legislativo a queste diverse assemblee, le quali sarebbero, gli è vero, convocate periodicamente, ma il di cui mandato dovrà limitarsi a far conoscere annualmente al governo i voti e i bisogni morali e materiali delle popolazioni. Il ministero trasmetterebbe i processi verbali di queste assemblee al gran consiglio dell'impero, il quale discuterebbe alla sua volta le proposte provinciali e farebbe conoscere al consiglio de'ministri il risultato delle sue discussioni. Il capo dello stato statuirebbe in seguito sul rapporto generale dei ministri.

Se questa interpretazione della lettera imperiale del 19 aprile fosse realmente conforme al pensiero del governo, essa non risponderebbe certamente in alcun modo alle esigenze del popolo ungherese, il quale non desidera nientemeno che il ristabilimento della sua nazionalità sotto lo scettro dei nostri sovrani, conformemente alle capitolazioni secolari in vigore prima del 1849.

— Troviamo quanto segue nei giornali austriaci in data di Pesth, 24 aprile:

« Stando ad una comunicazione fatta dalla sezione luogotenenziale al consiglio comunale, S. M. l'imperatore onorerà tra breve colla sua presenza la nostra città.

« Il consiglio comunale risolse di recarsi in corpo, aggiungendosi una deputazione di cittadini a ringraziare l'arciduca Alberto per il favore che egli mostrò sempre in particolar modo alle due città sorelle. »

Non ci sembra che il viaggio imperiale, seppure si farà, voglia intraprendersi sotto felici auspicii. Leggiamo infatti nella *Triester Zeitung* che la suprema corte di giustizia ha confermato la sentenza portata dalla corte di appello contro il consigliere aulico Zsedenyi, e rigettò parimenti il ricorso presentato dal pastore Carlo Maday e quello del professore Palkövy. Il primo venne condannato alla perdita della nobiltà e ad otto mesi di carcere, il Palkövy a quattro mesi di carcere inasprito da un giorno di digiuno ogni settimana, ed il pastore Maday a due mesi di carcere parimente con un giorno di digiuno ogni settimana.

— Il governo austriaco non ci sembra essere entrato in una via più ragionevole in quanto riguarda l'Ungheria, dopo la pubblicazione delle ultime lettere imperiali. Il giorno 26 aprile doveva celebrarsi in Vienna nella chiesa degli Scozzesi una messa solenne di *requiem* per l'anima del defunto conte Szechènyi. Quattrocento giovani di Pesth avevano già noleggiato un vapore che doveva trasportarli a Vienna per tale occasione. Giunto il momento della partenza, venne notificato a quei giovani che il prezzo pattuito non era più sufficiente e che si richiedevano dieci fiorini per ogni persona, quindi una somma di quattromila fiorini.

Ciò non trattenne i giovani, che fatta una colletta, si trovarono poche ore dopo in grado di ritornare colla somma richiesta.

Ma allora la polizia, che fino a quel punto aveva creduto poter fare a meno di mostrarsi, dichiarò apertamente che si opponeva alla partenza di quei giovani, e lo stesso direttore di polizia sig. Prottmann non ebbe rossore di portare in persona l'ordine al vapore di non intraprendere il viaggio.

Così se la dimostrazione non si fece in Vienna, come prima se ne aveva l'intenzione, si fece però in Pesth e fino a tarda notte nelle vie della città si udirono risuonare gli evviva all'Ungheria, e l'inno nazionale.

INTERNO

FESTE DELLO STATUTO

Il sindaco della città di Torino pubblica il seguente manifesto:

Domenica 13 maggio ricorre la festa del XII anniversario dello Statuto. La solennità religiosa avrà luogo alla chiesa della Gran Madre di Dio nel mattino, coll'intervento di S. M. il Re, dei grandi poteri dello stato, delle autorità e dei corpi chiamati dalla legge.

La via di Po e la piazza Vittorio Emanuele, principali accessi al tempio anzidetto, saranno la prima addobbata con drapperie, e la seconda decorata artisticamente con gruppi di statue e colonne rostrate.

Terminata la sacra funzione la guardia nazionale e le truppe di linea sfileranno in via di Po e in piazza Castello; seguiranno gli studenti della R. università, delle scuole classiche, speciali ed elementari, e gli allievi di belle arti.

Dopo il meriggio avranno luogo in piazza d'Armi le corse di cavalli ordinate e dirette dalla società nazionale delle corse.

Nelle ore della sera il palazzo civico ed altri pubblici edifizi saranno illuminati, e si eseguiranno contemporaneamente concerti musicali dalle bande della guardia nazionale e della truppa nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele, Carignano, Carlo Felice e Palazzo della Città.

Confida il sindaco che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 14 si distribuiranno solennemente i premi agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antimeridiane in cui comincierà la funzione.

Alle ore 2 pomeridiane — Regata sul fiume Po a partire dal real castello del Valentino sino al ponte di pietra. Fra le varie barche appositamente ornate per i giudici, per gli invitati e per le musiche, oltre a quelle che prenderanno parte alla regata, vi sarà pure quella denominata il *Bucintoro* conceduta dal governo.

Alla sera illuminazione con apparecchi speciali nella via di Doragrossa, con protendimento alla piazza dello Statuto e nelle vie Allione e Cernaia, ed innalzameoto di globi areostatici con fuochi d'aria, slancio di razzi e sparo di bombe illuminate sugli spalti dell'ex-Cittadella.

Concerti musicali sulle piazze Castello e dello Statuto, sull'angolo di congiunzione delle vie Allione e Cernaia e sulle piazze del già mercato della Legna e di San Carlo.

Nei detti giorni saranno distribuiti ai poveri della città e del territorio per mezzo dei consigli di beneficenza delle parrocchie 20,000 buoni per pane.

La R. pinacoteca (*), i musei di storia naturale, di antichità ed egizio, e la reale Accademia Albertina di belle arti potranno essere visitati dal pubblico nei giorni di domenica e di lunedì dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Martedì 15, altra corsa di cavalli in piazza d'Armi per cura della società nazionale.

NB. Le ore in cui avranno luogo la funzione religiosa e le corse di cavalli saranno indicate con avviso successivo.

Concittadini!

Lo Statuto che il Magnanimo Carlo Alberto con lealtà di Re, con affetto di Padre largiva a' suoi popoli, che Vittorio Emanuele II religiosamente manteneva a fronte delle più serie difficoltà, è diventato il patto politico di undici milioni d'Italiani.

Cogli antichi popoli della Monarchia lo festeggieranno in quest'anno i popoli della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana. Tutti apprezzando i diritti che loro guarentisce la legge fondamentale del regno, saranno pronti adempiere ai doveri che impone.

Lo Statuto segnò il rinnovamento della comune patria. Fondato sullo Statuto, affidato alla lealtà ed al valore del Re, al concorso di tutti i suoi popoli, proseguirà l'affrancamento della penisola lo splendido suo corso, e dopo tanti secoli l'Italia ritornerà ad essere unicamente degli italiani.

Torino, dal palazzo della Città, addì 3 maggio 1860.

Il sindaco A. Di Cossilla.

(*) Nel giorno 13 la Pinacoteca sarà aperta soltanto mezz'ora dopo compiuta la sfilata in piazza Castello.

ELEZIONI DI TORINO

Il candidato del quinto collegio di Torino è l'avv. Benedetto Fabre, abbastanza noto per le sue opinioni liberali. Quello del sesto collegio é il dottor Alessandro Borella, notissimo.

Diciamo *candidati*, perchè sappiamo che furono spontaneamente scelti da molti elettori, perchè sappiamo che non seno un'insegna messa innanzi per agevolare il passo ad altri.

L'avv. Fabre ed il dottor Borella non abbisognano che noi li raccomandiamo agli elettori che fossero ancor incerti nella scelta. Il partito politico a cui essi appartengono, è quello degli elettori che hanno già nominati gli egregi ministri Farini e Vegezzi.

Chi ha eletto i ministri non può dar il voto che a uomini dello stesso partito: darlo ad altri sarebbe un'immoralità. È un'immoralità il solo proporlo, e sarebbe un'offesa agli elettori il sospettarlo.

— —

Elezione di Vercelli. Quantunque noi raccomandiamo pel sesto collegio di Torino il dottor *Borella*, non vogliamo omettere dall'annunziare che egli è pure il candidato del collegio di Vercelli. L'adunanza elettorale di Vercelli lo ha scelto a candidato alla maggioranza di 43 voti sopra 54.

Non fa mestieri che noi confortiamo gli elettori di Vercelli a persistere nella scelta che hanno fatta, dovendo essi conoscere il dottor Borella quanto noi ed apprezzarne il carattere e le opinioni politiche.

Collegio di Chieri. Questo collegio ha una lunga schiera di candidati. Per districarsi in tanta confusione di nomi e di partiti, parecchi elettori, in numero di 51, si sono radunati il primo corrente, e venuti alla votazione riguardo al candidato, il generale Ignazio *Pettinengo* ha ottenuti 39 voti e l'avv. Vittorio *Villa* voti 12.

Se l'avv. Villa non ha avuti che 12 voti, crediamo si debba al soverchio zelo di qualche suo amico, che ha scontentati alcuni elettori, non meno che a deplorabili dissensi fra le varie sezioni del collegio. Perciocchè l'avv. Villa, che è stato non ha guari eletto consigliere provinciale per Chieri, vi gode di meritata stima e ci pareva che la sua candidatura non dovesse incontrare contrasto di sorta.

Noi che non facciamo mai quistione di persone, anco quando trattasi di amici, ma di principii; raccomandiamo agli elettori di intendersi ed accordarsi. Le loro divisioni appianerebbero infallibilmente la strada a qualche candidato clericale, i cui partigiani lavorano con una solerzia ed attività degna di miglior causa.

Vogliano essi seguir l'esempio dei propugnatori della candidatura dell'avv. Daviso, i quali la ritirarono per non ispargere i germi della discordia nel partito liberale.

FATTI DIVERSI

Una lettera del Re. S. M. il Re indirizzò al colonnello Lionetto Cipriani, che fu governatore di Bologna, la seguente lettera, con cui gli si attesta la soddisfazione di S. M. per i servigi da lui prestati:

« *Firenze, 29 aprile* 1860.

« Signor Colonnello,

« Gli importanti servizii che Ella ha resi alla patria dal 1848 in poi, e principalmente nell'anno scorso reggendo le Romagne, non mi permetterebbero di rinunciare a valermi della sua opera patriottica e sagace. Ma dacchè per ragioni di convenienza personale Ella deve recarsi altrove, e si allontana prima che il paese abbia potuto darle un attestato della riconoscenza e della stima con cui la accompagna, non le sarà discaro che io le testimonii i sensi del mio grato animo.

« Gl'italiani non dimenticheranno ciò che Ella fece in difficilissimi tempi per la causa nazionale, e questo sarà pel nobile animo di Lei un premio gratissimo. Io so che in qualunque futuro evento Ella non ci negherà l'appoggio del suo braccio e del suo consiglio.

« Questo volli dirgli io che, immedesimato coi destini della nazione, ne divido le speranze ed i doveri.

« Vittorio Emanuele. »

Medaglie al valor di marina. — È pubblicato il seguente R. decreto 15 aprile ora scorso:

Art. 1. La medaglia destinata a ricompensare gl'individui che si distinguono per atti di coraggio e col rischio della propria vita verso di persone pericolanti in mare, sarà d'oro o d'argento ed avrà il diamentro di millimetri trentatre.

La medaglia in oro sarà accordata in ricompensa delle azioni più segnalate.

Art. 2. Sopra un lato sarà effigiata la croce di Savoia con intorno il motto: *Al valore di Marina*, e sull'altro sarà inciso, in mezzo a due rami di quercia, il nome del rimeritato, con indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l'azione.

Art. 3. Il nastro, al quale sarà appesa, avrà la dimensione di trentasei millimetri e sarà di colore azzurro, con due piccoli filetti in bianco ai lati, uno di millimetri tre, l'altro di un millimetro.

Art. 4. Il decorato potrà fregiarsi di detto distintivo nella stessa guisa che è stabilito per le medaglie al valore militare e civile.

Art. 5. Farà fede del conferimento un decreto rilasciato d'ordine nostro dal ministro della marina, in cui sarà specificata l'azione premiata ed il giorno e luogo nei quali avvenne.

Art. 6. Le persone, a cui verrà accordato, la riceveranno in modo solenne dall'autorità civile o militare, a seconda dei casi, e giusta quanto sarà in proposito determinato dal prefato nostro ministro.

Art. 7. I documenti constatanti l'azione generosa che dà luogo a tale ricompensa, dovranno pervenire al ministero non più tardi di tre mesi dal giorno in cui fu operata, salvi i casi eccezionali, e nelle circostanze che venga compita in mari lontani ed all'estero.

Il consiglio consultivo per la marina mercantile, ovvero il congresso permanente della marina militare, saranno, a seconda dei casi, chiamati ad esaminare i titoli delle persone additate come meritevoli di ricompensa per le azioni generose contemplate nel presente decreto, ed a fare al ministero le relative proposte.

Art. 8. Verrà irremissibilmente privato dell'onorifico distintivo della medaglia colui che per qualsiasi motivo venisse condannato a pena infamante.

Sarà parimente tolto questo distintivo di onore a colui che sarà incorso nella contravvenzione di cui all'art. 15 della legge penale per la marina mercantile 13 gennaio 1827 ed al N. 8 dell'art. 685 del codice penale comune in data 20 novembre 1859, ricusando di adoperarsi in soccorso delle persone pericolanti per cagione di naufragio, di inondazione, d'incendio o d'altra calamità.

Cesserà finalmente la facoltà di fregiarsi della medaglia a quel militare o marinaro del corpo R. equipaggi che ne fosse insignito, nel caso di passaggio nel corpo franco o di condanna ad altra pena eccedente sei mesi di carcere, e sarà quindi da noi determinato se l'individuo stato sottoposto a tale castigo meriti o no di essere

riammesso successivamente al godimento del perduto favore.

Imprestito dell' Emilia. — Il ministro delle finanze ha pubblicato la seguente ordinanza relativa alla conversione delle 500 mila lire di rendita dell' Emilia in cedole del debito 5 0/0 1848 :

§ 1. Le cartelle definitive corrispondenti ai *Titoli interinali* della *rendita* di cui sovra, saranno consegnate in Torino dall'Amministrazione del Debito pubblico, in base ai relativi *Elenchi* dei pagamenti eseguiti nelle tesorerie, agli esibitori dei *Titoli interinali* muniti delle quitanze per saldo dei quinti e contro il ritiramento dei *Titoli* medesimi.

§ 2. Le cartelle definitive potranno anche essere consegnate a richiesta dei possessori dei *Titoli interinali*, sotto l' osservanza delle seguenti norme :

In Milano presso la cassa centrale ;

In Genova presso la tesoreria provinciale ;

In Bologna, in Modena e in Parma presso le tesorerie provinciali.

§ 3. I possessori dei *Titoli interinali* che intendono ritirare le *cartelle definitive* presso taluna delle casse di cui al § 2, dovranno fare la previa consegna alle casse medesime dei *Titoli interinali* saldati, accompagnandoli da un distinta (*bordereau*) in duplice esemplare, in cui siano indicati il numero d'ordine e la rendita di ciascun *Titolo*.

§ 4. A piè' di uno degli esemplari di quella distinta, il cassiere o tesoriere rilascierà all' esibitore la ricevuta dei *titoli* per servire al successivo ritiramento delle cartelle definitive, e sarà nella stessa ricevuta espressa *in tutte lettere* la rendita complessiva dei *Titoli interinali*.

§ 5. Il cassiere centrale di Milano ed i tesorieri provinciali, per mezzo dell'immediata autorità da cui dipendono, faranno pervenire all'Amministrazione del Debito pubblico in Torino, in piego assicurato alla posta, i *Titoli interinali* accompagnati dall'altro esemplare delle relative distinte.

§ 6. L'Amministrazione del Debito pubblico, ricevuti i *Titoli interinali* di cui al § precedente, e riconosciuto che i medesimi siano compresi negli elenchi di cui al § 4, provvederà per la trasmissione delle cartelle definitive alle rispettive casse col mezzo delle autorità suddette.

§ 7. I tesorieri consegneranno all'esibitore della distinta, di cui al § 4, le relative *cartelle definitive* contro ritiramento della distinta medesima munita di dichiarazione di ricevimento delle *cartelle definitive*.

Queste distinte saranno quindi trasmesse all'Amministrazione del Debito pubblico in Torino.

Torino, addì 27 aprile 1860.

Comitato provinciale di Torino *pei sussidii alle famiglie povere dei contingenti.* — Questo comitato presentava testè all'autorità amministrativa ed alla commissione centrale la relazione di ogni suo operato, dalla quale si desume che il fondo totale, di cui ebbe a disporre, ascese a L. 58,452 71 composto delle seguenti cifre parziali :

Assegno del municipio di Torino	L. 12,000	»
Oblazioni speciali raccolte per la città	» 1,396	51
Oblazioni speciali per la provincia (ora circondario)	»	436 20
Assegni fatti in quattro distinte volte dalla commissione centrale	» 44,620	»

Questi fondi vennero erogati in cinque distribuzioni di sussidii fatte in epoche diverse alle famiglie povere dei contingenti abitanti nella città di Torino, colla cooperazione dei consigli parrocchiali di beneficenza.

Lotteria a beneficio del collegio degli Artigianelli. — Dal giorno di domenica (29 aprile) il pubblico è ammesso a visitare in via di Pò, N. 6 l'esposizione dei molti e svariati oggetti raccolti per la lotteria, stata autorizzata a beneficio di quell'utile e filantropico istituto che è il collegio degli Artigianelli.

Errata-corrige. Nell' articolo *La Rivoluzione della Sicilia* del numero di ieri, invece di : *Traduciamo . . . . . una corrispondenza del Corriere Mercantile*, doveva leggersi del *Courrier de Marseille*.

R. Marina. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 30 aprile :

« Ieri nel pomeriggio salpava da queste porto diretto per Livorno il nuovo piroscafo della marina di guerra *Luni*. Si dice destinato a trasportar truppe all'isola d'Elba e in quei punti litorali che sono ancora sguerniti. »

R. truppe. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 aprile:

« I reggimenti toscani il 31°, 32° e 35° hanno ricevuto l'ordine di recarsi in Lombardia. Il 31° è di già partito questa notte per Treviglio, dimani partiranno gli altri due. — Essi verranno surrogati dal 3° e dal 4° reggimento.

Moneta eroso ed erosomista. — Si aspetta da alcuni mesi l' emissione della nuova moneta erosa, ossia di 1, 2 e 5 cent. ; ma pare che si abbia ancora ad aspettare molto tempo, giacchè non vi ha indizio che si cominci a coniare.

Quanto all'erosomista, crediamo che non siansi ancora terminati gli studi. Intanto v' ha nello stato una vera confusione, tante sono le monete spicciole che circolano nelle varie province. Se le commissioni vanno troppo a rilento, faccia direttamente il governo e provvegga a dar monete comode, artisticamente belle, per modo d'impedire siano falsate. Il commercio, e sopratutto il commercio minuto, ne ha urgente bisogno.

Necrologia. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 28 aprile :

« La R. accademia della Crusca annunzia con molto dolore la morte del suo illustre collega corrispondente cav. Bartolommeo Borghesi, avvenuta in San Marino il dì 16 del corrente aprile 1860.

« Egli era stato eletto accademico il 10 di luglio del 1832 e succedeva nel ruolo a Domenico Sestini. »

Giornali. — Un nuovo giornale della sera, la *Nouvelle*, è comparso in Parigi, sotto la redazione in capo del sig. Amedeo de Cesena.

Istituto franco-italiano, fondato nel 1850 a Firenze sotto gli auspicii del marchese Cosimo Ridolfi, e diretto sin da quell'epoca da Eugenio Le Monnier, antico professore ripetitore al collegio imperiale Louis-le-Grand a Parigi; exprofessore di letteratura francese a Hofwyl (Svizzera); autore di parecchie opere didattiche.

I governi assoluti, che paventando gli effetti dell'istruzione popolare, studiano ogni mezzo per ritardarla, ne comprovano senza volerlo la potenza. Gli è perciò che riuscendo loro impossibile di spegnere nell'uomo l'aspirazione all'incivilimento, e pur dovendo in apparenza tollerare le scuole, ne affidano la direzione a uomini ligii al potere, a ciarlatani e, peggio ancora, ai gesuiti. E non potrebbero agire altrimenti, chè saldo puntello ai loro troni è l'ignoranza. — I rapidi progressi dell'istruzione in Piemonte dal 1848 a questa parte debbono servire di sprone alle altre provincie italiane perchè la crescente gioventù, anzichè contemplare passivamente l' ingegno dei grandi italiani che furono, trovi modo di poterli imitare.

L'istituto sopra annunziato, diretto da persona esperta nell'arte dell'insegnare, si raccomanda precipuamente agl' italiani delle provincie non toscane, i quali, inviando i proprii figli ad attendere ai loro studii nel paese che fu culla dell' idioma italiano, conseguono il doppio scopo di farli edotti nella lingua patria e d' istillare nei loro teneri cuori maggior affetto e riverenza per l'Italia, che a Firenze più che altrove è ricca di monumenti e di storiche rimembranze.

Le materie insegnate in questo istituto servono ad avviare i giovani alle università, alle scuole militari e tecniche, alle amministrazioni e all'industria. Esse comprendono le lingue italiana e francese, (obbligatorie), il latino, il greco, l'aritmetica, la geometria, la trigonometria, l'algebra, la geografia, la cosmografia, la storia sacra e profana, il disegno, la contabilità, il catechismo.

La retribuzione sì per l'insegnamento, come per l' alloggio, il vitto, ecc., è modicissima.

I banchieri corrispondenti dell'istituto sono: a *Firenze*, i signori Fenzi (Emmanuele), French, e Plowden; — a *Livorno*, il signor Adami; — dai quali si possono avere le informazioni che sieno per desiderarsi.

NOTIZIE POLITICHE

La conferenza relativa alla neutralità della Svizzera, se non è di nuovo abbandonata, non è però ancora stabilita di comune accordo delle potenze.

Il governo federale svizzero avrebbe espresso il desiderio che la conferenza non si radunasse a Parigi, ed il governo francese credesi disposto a consentirvi.

L'Austria dal canto suo fa opposizione all'ammessione del Piemonte. Essa ripete le ragioni che aveva addotte nel principio del 1859 contra l'intervento del Piemonte nel proposto congresso, che poi andò in fumo. Ei sembra non solo che per la diplomazia austriaca l'anno ora scorso non abbia recato alcun frutto, nè data profittevole lezione, ma che anzi gli eventi che si sono con tanta rapidità compiuti contro l'Austria, l'abbiano viepiù resa tenace nelle sue pretensioni e ne' suoi pregiudizi.

L'ammessione del Piemonte non è richiesta per una soddisfazione d'amor proprio, ma come un diritto, ed è resa necessaria dallo stesso trattato del 24 marzo, poichè sebbene la cessione della Savoia sia fatta alla Francia con tutte le servitù attinenti, tuttavia importa che a definire e regolare queste servitù intervenga anche il governo sardo. Le altre potenze ci hanno interesse non meno della Francia e del Piemonte.

Risolte che siano queste quistioni, le quali non hanno alcuna gravità, poichè quella suscitata dall'Austria non serve che a manifestare il suo malvolere, il còmpito della conferenza sarebbe presto soddisfatto. Ei pare che le trattative abbiano a condursi fra' vari gabinetti, e che la conferenza non debba far altro che compilare il protocollo delle deliberazioni convenute e firmarlo.

Quanto al giorno della convocazione della conferenza, esso dipende dalla sanzione del trattato, persistendo la Francia ad opporsi all'adunanza diplomatica, prima che il trattato sia approvato dal nostro parlamento. Crediamo che la discussione non possa aver luogo che nella seconda metà del mese corrente. È molto probabile che allora sarà già risolta la quistione de' confini, per trattar la quale è a Parigi il generale conte Petitti.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 30 *aprile*.

È ben importante per la tranquillità d'Europa che il Piemonte pigli il suo posto stabile e determinato fra le potenze europee ; imperciocchè fino a tanto che non sarà stato riconosciuto in questa qualità, la sua presenza nei congressi e nelle conferenze sarà sempre argomento di discussione. Ciò è appunto quel che accade al presente. L'Austria mostra sempre un'estrema ripugnanza a trovarsi ne' congressi di faccia a faccia co' rappresentanti del Piemonte, e chiede che sia escluso dalla prossima conferenza. Ma egli è manifesto che non riuscirà in questo disegno. La Francia è molto interessata, checchè ne sia, in ciò che il Piemonte, dopo aver definito con un trattato la annessione della Savoia, dia la sua adesione esplicita a tutti gli accomodamenti che potranno aver luogo in seguito a questo trattato. Io non dubito punto che il Piemonte e la Svizzera non siano ammessi alla conferenza.

Continuano qui, e sul serio, le preoccupazioni intorno alla pretesa alleanza de' tre imperatori, e vi assicuro che gli sguardi di tutti son qui rivolti verso qualcosa di simile. L'opuscolo *La Coalition* riesce presso a poco a questa conclusione. Quello del signor About, *La Carte d'Europe en 1860*, non se ne discosta affatto, quantunque estenda persino alla Prussia l'immenso affetto che il signor About mostra di sentire per tutte le nazioni. Quando è letta cotesta scappata di un uomo di spirito, il quale pare non abbia avuto mandato nè dal governo, nè dal buon senso per trattare di sì grandi quistioni, ci è ragione di stupirsi che la Borsa sia stata sì ingenua per temerne le conseguenze. Qualunque sieno le aspirazioni dell'opinione pubblica, io credo che l'alleanza de' tre imperatori sia ancora lungi dall'essere un fatto compiuto. La Prussia e l'Inghilterra non lascierebbero così facilmente la partita. Si è costatato effettivamente che le risposte dell'Austria e della Russia erano favorevolissime alle intenzioni della Francia. Ma le ultime discussioni del parlamento inglese e le dichiarazioni di lord John Russell hanno provato che l'Inghilterra non chiedeva di meglio che di prenderne nota. Essa ha fatto il suo calcolo, ed ha veduto che l'abolizione de' diritti differenziali di navigazione valeva la pena di qualche sacrifizio di amor proprio. Mi si dice frattanto che essa cercherà di far prevalere nella conferenza, per assicurare la neutralità della Svizzera, l'annessione al cantone di Ginevra d'una porzione di territorio, che allargherà un poco i suoi confini. Questo sarebbe forse, in realtà, il miglior mezzo di contentar tutti.

La discussione sulle tariffe delle lane, cotoni e materie prime promette di essere assai animata al corpo legislativo. Ma la legge sarà votata a una grande maggioranza, essendo essa una conseguenza inevitabile del trattato di commercio.

— —

Il *Pays* annuncia il prossimo arrivo a Parigi del granduca Nicolò, fratello dell'imperatore Alessandro.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, dalla quale il *Nord* toglie questa notizia, che tra le voci che corrono in quella città ve n'ha una che ha preso una novella consistenza dopo l'annuncio del richiamo dell' arciduca Massimiliano, che è aspettato alla capitale. Si tratterebbe nientemeno che di affidare a questo giovine principe, il più popolare della casa imperiale, la reggenza dell' impero durante un viaggio assai lungo che l' imperatore si proporrebbe di fare all'estero. Un' altra voce, senza garantirne l'esattezza, sarebbe la reintegrazione dell' arciduca Stefano nella dignità di palatino del regno d'Ungheria, soppressa alla vigilia degli avvenimenti del 1848.

— Una corrispondenza da Pesth al *Nord*, nel far cenno dell'intenzione che s'attribuisce a Francesco Giuseppe di farsi incoronare re d'Ungheria, espone le ragioni che, a veder suo, renderebbero quest'atto illegale ed impossibile.

— Scrivono da Dresda al *Giornale tedesco di Francoforte*, in data 27 aprile :

Sappiamo da lettere che ci giungono da Vienna che l' arciduca Giuseppe ha l' intenzione di visitare le corti di Dresda, di Annover e di Bruselle, e si attribuiscono a questa gita motivi politici.

— Il corrispondente di Berlino del *Nord*, parlando della tenacità colla quale il gabinetto di Vienna prosegue i suoi tentativi presso la corte di Berlino per trascinar la Prussia in un'alleanza di garanzia reciproca, esprime la convinzione che cotesti tentativi non riusciranno a nulla. « Sarebbe, dice egli, un legare i destini della Prussia a un impero in decomposizione e incatenare la giovinezza e l' avvenire alla decrepitezza ed al passato. »

— Corre voce a Madrid che la regina di Spagna sia per convocare le camere, alle quali sarà sottoposto un progetto di amnistia generale per tutti gl'individui che hanno preso parte alla rivolta di Ortega. Il conte di Montemolino e suo fratello sarebbero compresi anch'essi nell'amnistia, lo che eviterebbe al governo imbarazzi seriissimi.

Il *Pensamento*, giornale di Madrid, riproducendo una voce molto sparsa, assicura che il conte di Montemolino è dispostissimo a riconoscere la regina Isabella.

— Per la morte avvenuta del duca di Terceira, presidente del consiglio dei ministri in Portogallo, il ministro delle finanze è interinamente incaricato delle funzioni esercitate dal defunto.

— Leggiamo nel *Nord* :

La *Gazzetta ufficiale del regno di Polonia* pubblica un *ukase* dell' imperatore Alessandro che estende agli abitanti del regno in occasione della maggior età del granduca ereditario, le grazie relative alla confisca dei beni inflitta agl' individui che presero parte alla rivoluzione del 1831.

— Desideroso di porre termine allo stato di guerra e di anarchia che desola da lungo tempo il Messico, l' ambasciatore inglese ha proposto ai due partiti un armistizio di sei mesi e la riunione di un congresso che siederebbe a Gialapa, sotto la protezione britannica. Il clero, che sostiene, come si sa, il generale Miramon, si mostra avversissimo a questo temperamento ; e l'ambasciatore inglese ha preso, a quanto dicesi, la risoluzione di riconoscere il governo di Juares nel caso che Miramon respingesse questo tentativo di conciliazione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 1 maggio sera.

Il Re è stato vivamente festeggiato per tutta la strada da lui percorsa dalla, popolazione agricola. Le autorità civili e militari ed il sindaco mossero ad incontrare il Sovrano. Non ostante il cattivo tempo, il suo ingresso in città, avvenuto alle ore 3, fu solennissimo. L'entusiasmo popolare, immenso, indescrivibile, non potè frenarsi neppure allorquando il Re è entrato nella chiesa di San Petronio, ove accoglievalo il clero numeroso, che intuonava il *Te Deum*. Terminata la funzione, scoppiavano fragorose e straordinarie grida di gioia. Il Re è partito per la villa reale di S. Michele. Stassera festa ed illuminazione spontanea, generale.

—

Parigi, 2 maggio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica una nota del signor Thouvenel sulla neutralizzazione della Savoia.

Nelle due camere del parlamento inglese sono seguite discussioni intorno alle forze rispettive di Francia e Inghilterra. Le discussioni non ebbero alcun risultamento.

I fogli inglesi pubblicano una lettera del sig. Mocquard, segretario dell' imperatore, diretta a un coltellinaio di Sheffield, che ha fatto dono a Napoleone III di un coltello da caccia. « L'imperatore (è detto nella lettera) accetta con piacere l'offerta; la quale gli è tanto più gradita, in quanto che il trattato di commercio sembra averne ispirato il pensiero. Voi avete ragione di credere, insieme con colui al quale ne attribuite la felice iniziativa, che il trattato di commercio contribuirà a moltiplicare le relazioni, e stringere ognor più i legami di amicizia dei due grandi popoli, che marciano alla testa della civiltà e dell'industria. »

—

Madrid, 2 maggio.

DISPACCIO OFFICIALE

In virtù d'un decreto inserito nella Gazzetta d'oggi, è stata accordata un'amnistia generale per delitti politici.

Il conte di Montemolino e suo fratello saranno trasportati da un legno dello stato in un porto straniero di loro scelta.

Le *Cortes* sono convocate pel 25 corrente.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

2 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	Matt.	. 84 —	84 — 5 mag.
1859 5 0[0 Emil.	Matt.	. — —	82 75 5 mag.
1859 5 0[0 Parm.	Matt	. 82 —	82 7 maggio

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5[4	213 3[4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 12 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 20
Torino sconto .	4 1[2 0[0	
Genova sconto .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 51	28 58
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4	» 0[0
id. Carlo X	1	» 0[0
id. nuovi .	»	» 0[0

...ERCA

...gio, d'anni 28, po... di alcune ore sia di ...che di sera, desidera occuparsi ... qualità di segretario presso qualche famiglia per tenue compenso.— Per le informazioni dirigersi dall'illustre famiglia di Cambiano, via dell'Ospedale, n. 26, Torino.

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1¦4 di placca L. 100   1¦2 placca L. 200
Placca intiera » 300   extraplacca » 500

Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0¦0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1¦2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti -- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COSSILA due soli chilometri distante da BIELLA

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d' ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

paraissant tous les samedis, depuis le 1er janvier 1860

Contenant par au plus de 2,000 dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux, etc. — Beaux-Arts — Musique — Nouvelles — Chroniques — Littérature, etc.

52 NUMÉROS PAR AN, DE 8 PAGES DE TEXTE GRAND IN-4° AVEC GRAVURES.

Un an, 16 fr. — Six mois, 8 fr. 50 c. — Trois mois, 4 fr. 50 c.

Franco par la poste.

Le prix des abonnements doit être envoyé en un mandat sur la poste à l'ordre de M. AUGUSTE F. NEGRO, *libraire commissionaire à Turin, rue de la Providence, n. 34.*

Afin qu'on puisse se rendre exactement compte de cette charmante publication, le premier numéro sera envoyé *gratis* et *franco* par la poste à toute personne qui, par lettre affranchie, en fera la demande au bureau de M. Negro.

NB. Cinq cents exemplaires seulement des n. 1 à 13 (premier trimestre) pourront être livrés encore aux souscripteurs qui désireraient posséder au complet cette collection.

Les abonnements datent toujours du 1er de chaque trimestre, savoir: 1er janvier, 1er avril, 1er juillet, et 1er octobre.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando sulla superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 5. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l' inventore, faubourg St Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

NUOVA RACCOLTA

DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI RELATIVE

ALLA

ARMATA DI TERRA E DI MARE

emanate dall'anno 1831 a tutto il 1860 e tuttora in vigore

Verrà spedito il programma a tutti i Corpi e a tutte le Amministrazioni militari. Esso viene pure distribuito dai principali librai. Quelli che desiderano la Raccolta non hanno che a spedire per posta alla Tipografia Dalmazzo in Torino la scheda che trovasi unita al programma munita di loro firma, titoli ed indirizzo esatto. Basterà pure che rimettano tale scheda firmata ai librai, dai quali hanno ricevuto il programma.

Nella farm. ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa.*** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. inscienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone